



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
17-18-19 ottobre 2026

Caro gasolio, Confindustria Foggia: «A rischio la tenuta del sistema produttivo»

Il presidente Potito Salatto esprime solidarietà ad autotrasportatori e agricoltori: «Servono risposte immediate. Intere filiere rischiano la paralisi già da lunedì».

FOGGIA – Confindustria Foggia esprime solidarietà ad autotrasportatori, padroncini e agricoltori impegnati nella protesta contro il caro gasolio, denunciando le ricadute dei rincari sulla sostenibilità delle imprese e sull'economia del Mezzogiorno.

«Non possiamo ignorare le difficoltà di chi lavora su gomma e sostiene ogni giorno il peso dei rincari», dichiara il presidente Potito Salatto, sottolineando il ruolo essenziale di queste categorie nel trasporto delle merci, nella continuità delle filiere e nell'approvvigionamento dei mercati.

Per Salatto, la crisi riguarda l'intero sistema economico e richiede interventi strutturali, oltre il confronto sulle sigle che organizzano le proteste. Il presidente critica inoltre le politiche nazionali e regionali degli ultimi anni, ritenute insufficienti ad affrontare l'impoverimento del lavoro meridionale.

«Il welfare non può essere inteso soltanto come sostegno a chi è già fuori dal mercato del lavoro. Deve significare anche tutela delle condizioni che consentono alle persone di produrre e ai territori di mantenere occupazione e servizi», afferma.

Da qui l'appello a un «patto per restare» e a interventi immediati per sostenere imprese e lavoratori. Secondo Salatto, i rincari rischiano di compromettere l'attività di numerosi comparti, dai trasporti pubblici all'agroalimentare, dal settore lapideo e meccanico all'edilizia e alla manutenzione.

«Occorre dare risposte immediate e ascoltare le istanze, per non creare ulteriori criticità e disagi», conclude, avvertendo che una parte del sistema produttivo potrebbe andare incontro alla paralisi già dal prossimo lunedì.



FOGGIA

Il nuovo prefetto Antonio Giannelli si è insediato

● Si è insediato a Foggia il nuovo prefetto Antonio Giannelli, 58 anni, originario di Avellino e proveniente dalla prefettura di Cremona. Il neo prefetto Giannelli nel corso della prima giornata a Foggia ha incontrato il presidente della Provincia, Giuseppe Nobiletti, la sindaco del capoluogo daunio, Maria Aida Episcopo, il presidente della camera di commercio di Foggia, Giuseppe Di Carlo e l'arcivescovo metropolitano di Foggia, monsignor Giorgio Ferretti, per uno scambio di opinioni sulla situazione complessiva della Capitanata dal punto di vista sociale, culturale, economico ed ovviamente della sicurezza.

«La provincia di Foggia è un territorio complesso ma dove ci sono cose belle che vanno raccontate. Cercheremo di fare il meglio cercando di incentivare le tante forze perbene che sono presenti in questa terra. Credo sia fondamentale occuparci di cultura della prevenzione», ha detto il neo-prefetto in un incontro svoltosi con la stampa presso il Palazzo del Governo di corso Garibaldi.

«In questa provincia ci sono livelli investigativi molto alti e che continueranno nella loro azione, ma penso che accanto alla repressione e prevenzione, bisognerà fare molto per rappresentare l'ordinarietà di una provincia, attraverso la vivibilità, la bellezza, il decoro della città. Sono questioni che sembrano di secondo piano ma che sono molto importanti nella percezione dei cittadini e per quel che mi riguarda i cittadini sono interlocutori privilegiati», ha aggiunto il prefetto del capoluogo daunio riferendosi alla lotta alla criminalità organizzata ma anche a quella predatoria. Il prefetto Giannelli ha inoltre parlato anche di un equilibrio necessario nelle azioni ad esempio delle interdittive «che vanno fatte se ci sono i presupposti perché la prevenzione antimafia è fondamentale per l'ordine pubblico ma anche economico nella protezione delle aziende sane».

Il prefetto di Foggia ha garantito il massimo impegno al governo delle complessità «che non è una questione della provincia di Foggia ma che appartiene ad ogni territorio del nostro Paese».

«Ho sempre lavorato in continuità con i colleghi che mi hanno preceduto anche se ognuno mette nel lavoro la propria anima, cercherò di mettercela tutta poi giuricheranno anche i cittadini il lavoro che sarà fatto, di sicuro sarò a disposizione di ogni sindaco di questa terra per contribuire alla soluzione dei problemi», ha infine affermato il nuovo prefetto di Foggia che è subentrato al prefetto Giovanni Paolo Grieco che ha concluso il suo mandato per raggiunti limiti di età lo scorso 31 agosto.



Il prefetto Giannelli



SI ARRICCHISCE IL PATRIMONIO CULTURALE DI MANFREDONIA

La «Masseria Garzia» acquisita al parco archeologico di Siponto

● Il patrimonio culturale e archeologico del territorio foggiano si arricchisce di un capitolo fondamentale grazie a un'operazione strategica promossa dal Ministero della Cultura e dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Foggia che ha competenza per le provincie di Foggia e BAT, e che ha portato all'acquisizione al patrimonio pubblico di alcuni immobili siti in località Siponto, nel Comune di Manfredonia, noti come "Masseria Garzia". Edificata direttamente sopra i resti dell'antico anfiteatro della città romana di Sipontum, rappresenta storicamente un punto di riferimento visivo ed emotivo per gli abitanti di Manfredonia, che hanno sempre immaginato la maestosità dell'antico monumento osservando quella porzione di muro in opera reticolata inglobata nella struttura e utilizzata come fondamenta. La svolta istituzionale porta la firma della Soprintendenza di Foggia: a seguito della denuncia di compravendita della masseria comunicata agli uffici nel dicembre '25, la Soprintendente arch.Anita Guarnieri ha immediatamente avviato l'iter di acquisizione esercitando il diritto di prelazione ai sensi dell'articolo 60 del Codice dei Beni Culturali. Un intervento fondamentale e lungimirante, reso possibile dall'azione sinergica con il Ministero della Cultura che, nel febbraio '26, con Decreto della Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio, ha formalizzato il passaggio di proprietà al De-



manio Pubblico dello Stato. L'iter si è concluso a maggio '26 con la regolare trascrizione del Decreto presso la Conservatoria dei Registri immobiliari. L'immobile è stato così assegnato in uso proprio al Ministero e alla Soprintendenza per garantirne la massima tutela, ricerca e valorizzazione paesaggistica. «Si tratta di un'efficaceazione di tutela attiva – sottolinea la Soprintendente ad interim di Foggia e Direttrice della Direzione Regionale Musei Nazionale Puglia, arch. Anita Guarnieri – che renderà il Comune di Manfredonia ancora più attrattivo, costruendo un nuovo polo culturale che andrà ad affiancarsi al celebre parco archeologico noto per l'opera di Edoardo Tresoldi, e al Museo Archeologico Nazionale ospitato nel Castello di Manfredonia». La piena disponibilità pubblica del compendio apre ora prospettive straordinarie. L'acquisizione delle particelle della masseria e dell'area esterna di pertinenza permetterà di assicurare continuità alle future indagini archeologiche, estendendole anche all'interno dei ruderi per riportare alla luce ulteriori porzioni dell'anfiteatro. L'intervento consentirà, inoltre, al Ministero della Cultura e alla Soprintendenza di rafforzare l'estensione funzionale del Parco Archeologico di Siponto e di istituire un presidio dedicato alla fruizione, alla ricerca, alla didattica e al controllo complessivo del paesaggio.



«Energia, Ue miope Meloni si è battuta per l'industria»

I Giovani a Capri

**Dl Bollette, il plauso di Orsini
Fonti di Governo: importante
riconoscimento**

Dal convegno di Capri dei Giovani imprenditori il presidente di Confindustria Orsini plaude all'impegno della premier Meloni al Consiglio Ue per il Dl Bollette. «So quanto questo Governo si è battuto», dice. «Il Governo accoglie con favore il riconoscimento del presidente di Confindustria», spiegano fonti di Governo.

Picchio e Viola —a pag. 5

Orsini: Ue miope sull'energia Meloni si è battuta per l'industria

Confindustria. Il presidente dopo l'accordo sul Dl Bollette: «Siamo contenti che il governo sia stato accanto a noi in questa battaglia. Urgente una politica industriale europea. Sospendere l'Ets»



**Sono preoccupato per la
concorrenza sleale della
Cina. Bisogna reagire:
nessun Paese può
farcela da solo**



**In Italia servono misure
a lungo termine.
È necessario
continuare con
l'iperammortamento**

Nicoletta Picchio

«Siamo contenti che il governo sia stato a fianco a noi in questa battaglia, apprezziamo quanto ha fatto come sforzo il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per dare sollievo alle imprese italiane». La battaglia cui si riferisce Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, è quella sul decreto bollette. La partita con l'Europa, però, è ben più ampia e riguarda la politica industriale nel suo complesso, il prossimo bilancio Ue, la concorrenza sleale della Cina, la spinta dei paesi ad andare ognuno per la propria strada. Giovedì, mentre era in corso il Consiglio europeo, Orsini è stato a Bruxelles proprio per far presente l'emergenza in cui si trova l'industria, italiana ed europea. «Sono tornato ancora più preoccupato. C'è una grande miopia. Sono un europeista convinto, ma vogliamo un'Europa che abbia una politica industriale e io non ho visto nulla. Si deve svegliare», ha detto il presidente di Confindustria, concludendo il convegno di Capri dei Giovani imprenditori.

«Non si può continuare con la dia triba paesi del Nord e paesi che consumano energia. L'Europa unita deve

avere una reazione, mi preoccupa molto che la Germania abbia chiesto di tagliare il bilancio europeo per la competitività di 400 miliardi, decidendo 500 miliardi di debito pubblico nazionale, sempre che riescano a spenderlo. Il bilancio Ue andrebbe aumentato. L'ha detto anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: nessuno stato può farcela da solo», ha continuato Orsini.

L'energia è la priorità, per le imprese e per l'impatto sull'inflazione. Sul decreto bollette l'intesa con Bruxelles consente di portare il prezzo del gas a 59 euro a MWh: «se fosse stato 40 sarebbe stato il vero aiuto alle imprese». Ma è sul meccanismo Ets che Orsini incalza: «chiediamo la sospensione. Vogliamo veramente distruggere l'industria europea? Nel 2018 il prezzo di una tonnellata di CO₂ era 7 euro, oggi è arrivato a 80-86 per colpa della speculazione. Bisognerebbe limitare la vendita tra le imprese. Dall'Ets arrivano 74 miliardi di euro a Bruxelles, di cui 14 vengono spesi per il funzionamento della Commissione. In Italia sui 3 miliardi di introiti 600 tornano alle imprese. Dovremmo averli tutti». Ci sono settori, ha sottolineato il presidente di Confin-

dustria, come la ceramica, la carta, il vetro, che hanno un impatto pesantissimo dall'Ets. Sulla questione energetica «non ci deve essere ideologia», né in Europa, né in Italia. Occorre una sovranità energetica, davanti alla concorrenza di Usa e Cina, e il rispetto della neutralità tecnologica.

C'è in gioco la tenuta dell'industria. «La Cina nel 2025-2026 ha aperto 135 centrali a carbone, le sue fonti di energia sono per il 55% a carbone. Gli Usa hanno aumentato le emissioni del 2,5 per cento. Noi in Europa abbiamo abbassato le emissioni dei -0,1%, emettiamo circa il 6%, la Cina fa il 32 per cento», ha detto Orsini. Dati cui si aggiungono quelli del deficit commerciale con Pechino: la Ue ha un saldo negativo di 376 miliardi, l'Italia di 46, con una crescita di 14-16 miliardi all'anno. Il risul-



tato è che «nello scorso anno abbiamo perso un milione di posti di lavoro, quest'anno rischiamo di perderne altri due». E' urgente reagire, sul versante ambientale e sulla politica del meno 30 praticata dai cinesi grazie agli aiuti pubblici. «Non vedo molto attenti i colleghi delle confindustrie europee», ha detto Orsini annunciando che ai primi di novembre vedrà Medef (francesi) e Bdi (tedeschi) e sollecitando una revisione dei principi del Wto. «Serve un debito pubblico europeo per sostenere i nostri prodotti, per investire nelle nuove industrie, umanoidi, satelliti, intelligenza artificiale», ha detto Orsini. Proprio all'intelligenza artificiale la presidente dei Giovani di Confindustria, Maria Anghileri, ha dedicato il convegno di Capri. E di questo ha parlato Orsini anche in un video messaggio inviato al Forum IA.DEA di Varignana, organizzato con Nomisma.

A breve prenderà corpo manovra: occorre continuare con l'iperammortamento, ampliato anche al software e al digitale. «Occorre una visione di politica industriale a lungo termine, non si riesce ad accontentare tutti, no a manette elettorali», ha detto Orsini. Che, di fronte alla fine del Pnrr, ha rilanciato l'idea di un «piano attrattivo» utilizzando parte delle risorse dei fondi pensione, oltre 400 miliardi, o dei risparmi degli italiani, 1500 miliardi, per individuare 20-25 miliardi all'anno da destinare a crescita, sanità e scuola. «Potremmo avere l'ambizione che quello 0,6-0,8% previsto per 2027 possa andare anche al 2%, mettendo denaro in cose che funzionano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

59 MWh

SOGLIA DI RIFERIMENTO

Il meccanismo su cui è stato raggiunto l'accordo con Bruxelles fissa una soglia di riferimento a 59 euro per megawattora. Con il prezzo del gas poco sotto i

90 euro, la riduzione è di circa 30 euro per megawattora. Esattamente l'obiettivo che il Governo si era posto con il decreto Bollette per il costo dell'energia, hanno fatto sapere dall'Esecutivo.



Emanuele Orsini. Il presidente di Confindustria al 41° Convegno dei Giovani Imprenditori a Capri

Caro carburante altre proteste in Capitanata

SERVIZI A PAG. 3 >>

I LUOGHI

Altri presidi stradali dai Monti dauni al Gargano, da Poggio Imperiale a Cerignola e al casello di Candela (autostrada Napoli Canosa)

L'URLO DEI LAVORATORI

«Dall'autotrasporto all'agricoltura, tanti i comparti in difficoltà tra caro-carburanti e crollo dei prezzi
Roma deve fare la sua parte e anche la Regione»

In Capitanata proteste dei tir I sindaci: siamo al loro fianco

Salvini pronto a incontrare delegazioni da Puglia, Campania e Calabria

DINO DE CESARE

● Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha parlato al telefono ieri mattina con uno degli autotrasportatori in presidio al casello di Poggio Imperiale, impegnandosi ad incontrare direttamente una delegazione di Puglia, Calabria e Sicilia, da giorni in protesta per il caro carburante. Il consigliere regionale pugliese e segretario provinciale della Lega, Napoleone Cera, ha telefonato al ministro, mettendolo in vivavoce e facendolo parlare con Nicandro Vigilante, uno degli autotrasportatori della protesta.

Tuttavia la protesta non si arresta. Altri presidi stradali dai Monti dauni al Gargano, da Poggio Imperiale a Cerignola e al casello di Candela (autostrada Napoli Canosa). Proprio a Candela agricoltori, autotrasportatori e sindaci dei Monti dauni hanno invaso il piazzale del casello autostradale di Candela denunciando «la situazione ormai insostenibile: il rincaro del gasolio, dei fertilizzanti e dei costi di produzione, insieme al crollo del prezzo delle materie prime (grano, uva e olio) e la concorrenza dei prodotti di importazione - ha affermato il presidente di Area Interna Monti Dauni e sindaco di Castelluccio Valmaggiore Pasquale Marchese - L'aumento espo-

nenziale del costo del carburante sta mettendo in ginocchio anche le imprese di trasporto merci. Le conseguenze su intere filiere già sono evidenti e rischiamo di avere un effetto a cascata».

«Noi sindaci dei piccoli Comuni delle aree interne, come tutto il Sud, stiamo lanciando un grido di aiuto, ma come sempre nessuno si salva da solo e per comprendere i fenomeni che stanno accadendo bisogna unire i puntini», ha sottolineato la sindaca di Bovino Stefania Russo. «Anche l'Uncem Puglia è accanto agli agricoltori: carburante e olio, il conto non può pagarlo il territorio - ha rimarcato Giovanna Santacroce, presidente Uncem Puglia e sindaca di Volturino. «L'Anci Puglia è a fianco degli agricoltori, olivicoltori e autotrasportatori pugliesi in questa situazione ormai di-

venuta insostenibile - ha sottolineato nel suo intervento Noè Andreano, vice presidente Anci Puglia e sindaco di Casalvecchio - Sono stati già convocati i

consigli comunali dei 29 Comuni dell'area per l'approvazione di una proposta di delibera con cui chiedere al Governo nazionale e alla Regione Puglia, ciascuno per le proprie competenze, la dichiarazione dello stato di crisi per i comparti agricolo, olivicolo e dell'autotrasporto dell'intero territorio. Questa crisi colpisce l'intera economia dei nostri territori, e ancor più quelli delle aree interne, dove rischia di infliggere un colpo devastante per il futuro delle comunità.»

Al casello di Poggio Imperiale (autostrada Bologna Taranto) si sono uniti la maggior parte dei sindaci del territorio, presente la sindaca del capoluogo dauno, Foggia, Marida Episcopo e il presidente della Provincia di Foggia Giuseppe Nobiletti. «Siamo al fianco dei nostri produttori, dei nostri agricoltori, di tutto il comparto in sofferenza. È il minimo che possiamo fare - ha detto Nobiletti - . Ma Roma deve fare la sua parte e anche la Regione». Presenti anche studenti e il vescovo di San Severo Giuseppe Mengoli. «È doveroso essere qui - ha detto - per rappresentare la vicinanza a chi soffre, a chi è in difficoltà, è un disagio diffuso e deve essere ascoltato».



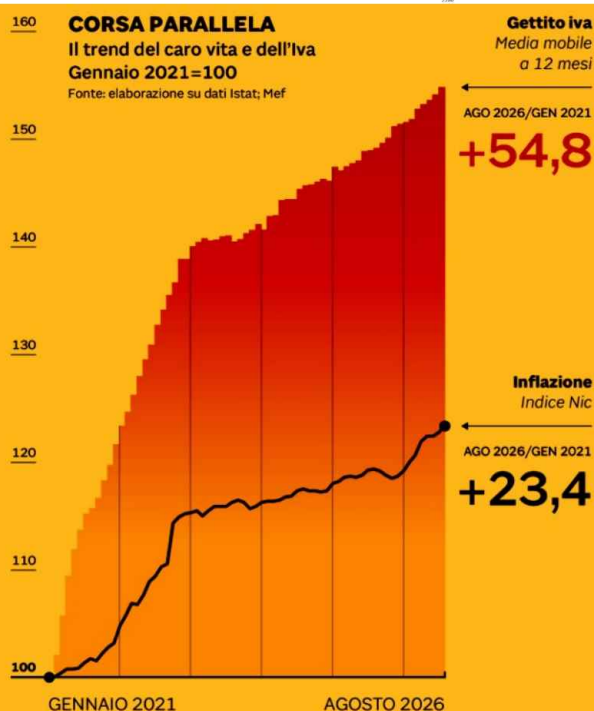


A14 Il presidio di Poggio Imperiale [foto Maizzi]

Effetto inflazione Così il caro vita erode bonus fiscali e aiuti alle famiglie

Per 28 agevolazioni limiti di spesa fermi in media da 16 anni. Più tempestivo l'adeguamento dei 22 sostegni legati all'Isee

Aquaro, Dell'Oste e Finizio — a pag. 2-3



Il caro vita si mangia i bonus: agevolazioni ferme, prezzi su

L'analisi su 50 misure. Per 28 sconti fiscali i limiti di spesa sono bloccati mediamente da 16 anni. Più aggiornati gli aiuti legati all'Isee. La manovra punta però su sostitutive e sgravi sulle imposte

Tetto sullo sport dei figli a 210 euro: rivalutato sarebbe di 310. La Carta Dedicata a te ha perso il 10% di potere d'acquisto
**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Michela Finizio**

Prezzi in aumento, limiti di spesa fermi. Così l'inflazione finisce per mangiarsi una parte dei bonus. È quanto emerge dall'analisi di 50 agevolazioni tra le più usate: dalla detrazione sugli abbonamenti di trasporto pubblico al bonus per gas e luce. Per le 28 misure di carattere fiscale i limiti di legge sono mediamente fermi da 16 anni, mentre per i 22 aiuti legati all'Isee la "anzianità" di soglie e importi è poco superiore ai cinque anni.

Il Sole 24 Ore del Lunedì ha calcolato quanto l'inflazione maturata nei diversi settori economici (indice Istat Nic) abbia abbattuto il potere d'acquisto delle somme agevolate. Ad esempio, la detrazione del 19% per gli affitti degli studenti fuori sede si applica su un massimale di 2.633 euro, fermo dal 2007. Da allo-

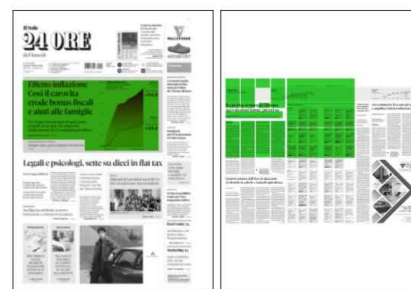
ra, però, i canoni sono saliti del 33,5 per cento. Anche una misura introdotta di recente, come la carta «Dedicata a te», in soli tre anni ha subito l'impatto dell'inflazione sugli alimentari (+10,9%): i 500 euro che vengono caricati in questi giorni, per mantenere lo stesso potere d'acquisto che avevano all'inizio del 2023, dovrebbero essere 555.

Bonus con soglie «decennali»

Le spese agevolate dal fisco con detrazioni o deduzioni tendono a restare invariate per anni. A volte decenni. In alcuni casi le virgole al centesimo tradiscono la somma originaria in lire, mai adeguata: pensiamo ai 18.075,99 euro per l'acquisto delle auto destinate ai disabili, che corrispondono ai 35 milioni di lire stabiliti nel 2000. E che non tengono conto del 53,8% di inflazione misurato dall'Istat. Lo stesso accade con la spesa agevolata per le attività sportive dei ragazzi, fissata nel 2007 a 210 euro: una cifra che molte famiglie sfiorano facilmente e che, per tenere conto del caro vita, dovrebbe essere portata a 310 euro.

L'immobilismo della legge rega-

la un piccolo vantaggio ai cittadini nel caso delle spese sanitarie. Lì non c'è limite di spesa e ad essere rimasta invariata è la franchigia non detraibile, pari a 129,11 euro (250 mila lire), stabilita nel 1997. Se fosse allineata all'inflazione dovrebbe arrivare a 168 euro, con una minor detrazione di 7 euro. Ma le eccezioni come questa sono poche. La deduzione dei contributi alla previdenza complementare è stata portata lo scorso 1° gennaio a 5.300 euro dopo essere sempre stata a 5.164,57 euro (10 milioni di lire). Le spese scolastiche sono state elevate da 800 a 1.000 euro dal 2025 e sono forse l'unico esempio di incremento significativo, frutto di una precisa scelta politica.



È chiaro che per Governi e Parlamenti è generalmente più efficace, come effetto annuncio, lanciare un nuovo bonus anziché alzare il massimale di uno sconto esistente. Mentre l'ipotesi inversa – cioè ridurre la soglia – è troppo indigesta politicamente. Meglio allora tenere l'importo invariato e agire su altre leve, se proprio c'è da contenere il costo per l'Erario: ma sempre evitando il taglio selettivo delle *tax expenditures*, ancora più impopolare (al massimo gli sconti vengono lasciati scadere, come il bonus barriera architettoniche). Ecco allora i tagli alle detrazioni per i redditi oltre i 75mila euro o il bonus al 36% per i lavori su seconde case. Tutto sempre senza toccare le soglie di spesa agevolata (o, nel caso dell'ecobonus, le detrazioni in vigore dal lontano 2007). Di fatto, l'unico limite ridotto negli ultimi anni è stato quello del bonus mobili, portato da 8mila a 5mila euro nel 2024.

Isee adeguato (ma non sempre)

I ritocchi sono senz'altro più frequenti – come detto – per molti dei sostegni economici erogati tramite l'indicatore Isee. Anche questi aiuti, però, faticano a stare al passo del caro vita.

Ad esempio, il bonus nido – che nel 2025 ha raggiunto 530mila beneficiari – è stato istituito nel 2017 e più volte modificato fino alla versione attuale: 3.600 euro sotto i 40mila euro di Isee e 1.500 oltre la soglia. L'ultimo innalzamento del contributo (da 3mila a 3.600, +20%) è entrato in vigore nel 2025 per i figli nati dal 1° gennaio 2024, ma non compensa l'inflazione che ha colpito i servizi per i bambini in questi anni (+26,1% dall'anno di entrata in vigore della misura).

Da gennaio 2026 sono state alzate (da 9.360 a 10.140 euro) le soglie Isee di accesso dell'assegno di inclusione, misura per il contrasto alla povertà che prevede un contributo extra per gli affitti fino a 303,33 euro al mese. Quest'ultimo, però, è fermo dal 2024, nonostante l'aumento medio dei canoni del 9,4 per cento.

Anche Arera ha rivisto il requisito Isee per l'accesso ai bonus sociali (da 9.530 a 9.796 euro nel 2026) – salvo lasciare invariata la soglia per le famiglie numerose – e ogni anno adegua gli importi dei bonus gas e luce in base alle stime sulla domanda energetica delle famiglie. Incrementi fissati per delibera al 1° gennaio e validi per tutto l'anno, ma già superati dai continui rincari energetici segnati nei primi otto mesi (+13,6% sul gas e

+9,8% sull'elettricità ad agosto 2026).

Ad avere un aggiornamento automatico è solo l'assegno unico che, come prevede la legge istitutiva, viene allineato ogni anno all'indice Istat dell'inflazione (si veda l'articolo a destra): un meccanismo che ha fatto lievitare contributo, soglie e maggiorazioni del 15,7% dall'esordio nel 2022.

La manovra punta sull'Irpef

L'emergenza caro vita guida la corsa verso la manovra di fine anno. Nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) diretto a Bruxelles si dice che «il Governo pone al centro della politica di bilancio la tutela del potere di acquisto delle famiglie, con particolare attenzione a quelle più fragili, nonché il sostegno alle imprese e gli investimenti».

Le ricette allo studio, però, non guardano alle soglie dei bonus, forse nel condivisibile tentativo di avere un impatto generale. In agenda – risorse permettendo – ci sono piuttosto l'abbassamento dell'Irpef e la proroga o il rafforzamento di cedolari e regimi sostitutivi, come quella sui rinnovi contrattuali. Con buona pace degli sconti che nel frattempo vengono erosi dall'inflazione.

Hanno collaborato Martina Carioni,
Francesca Ricciardi e Pietro Spoto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eterno cantiere dell'Isee: in dieci anni 24 ritocchi su calcolo e scala di equivalenza

Lo strumento

Dal 2016 a oggi numerosi interventi, di cui 12 modifiche sul meccanismo di calcolo

La soglia resta ferma, ma le famiglie che la superano cambiano. Basta escludere una parte dei risparmi, alleggerire il peso della prima casa o modificare i coefficienti per i figli: lo stesso bonus può raggiungere nuovi beneficiari senza che ne siano state

riscritte le regole. È l'effetto dell'eterno cantiere dell'Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente che torna nel dibattito sulla manovra 2027, mentre si discute di intervenire ancora sull'abitazione principale.

Lo strumento impatta su buona parte del welfare: assegno unico, asili nido, sostegni all'inclusione (Adi), bollette, mense e tasse universitarie. L'Isee serve a selezionare chi può accedere o a modulare quanto si riceve. Cambiarne il calcolo significa quindi ridisegnare il perimetro delle agevolazioni.

Secondo l'Inps, le dichiarazioni at-

testate sono passate da circa 6 milioni nel 2016 a 11 milioni nel 2025, l'88% in più, riferite nell'ultimo anno a 10,4 milioni di famiglie. Una spinta decisiva è arrivata dall'assegno unico, operativo dal 2022: la prestazione spetta anche senza Isee, ma in quel caso si riceve l'importo minimo. L'indicatore è così diventato conveniente anche per famiglie prima estranee alle prestazioni contro la povertà.

Il progressivo allargamento dei richiedenti e l'introduzione di nuovi bonus hanno acceso i riflettori sullo strumento, inaugurando il cantiere normativo: 24 interventi (20 leggi e quattro atti o regolamenti attuativi),

di cui 12 con modifiche sostanziali, che hanno cambiato il meccanismo di calcolo dell'Isee.

Nel 2016, dopo alcune sentenze del Consiglio di Stato, il Dl 42 ha escluso gli importi dei trattamenti pubblici legati alla disabilità non imponibili Irpef e sostituito precedenti deduzioni e franchigie con una maggiorazione ad hoc (0,5 sulla scala di equivalenza) per ogni componente disabile.

Nel 2019 il decreto sul reddito di cittadinanza ha modificato i confini del nucleo familiare, prevedendo fra l'altro che il figlio maggiorenne non convivente ma fiscalmente a carico, non sposato e senza figli, fosse trattato in quello dei genitori soltanto sotto i 26 anni. Limite anagrafico che, però, nel 2024, è venuto meno per l'abrogazione della norma. Dal 2020, inoltre, anche i patrimoni fotografati dall'Isee, come già i redditi dichiarati, sono quelli riferiti al secondo anno precedente.

Sono stati introdotti dei correttivi anche all'Isee corrente, che permette di aggiornare la fotografia economica del nucleo familiare alla situazione più attuale: il decreto Crescita del 2019 ha reso alternativi il requisito della variazione lavorativa e quello del calo reddituale superiore al 25% (inclusa l'interruzione di trattamenti)

e ha portato la validità dell'Isee corrente da due a sei mesi. E dal 1° aprile 2021 è possibile aggiornare anche i patrimoni all'anno precedente, se variati per oltre il 20 per cento.

La svolta sui risparmi è stata decisa dalla legge di Bilancio per il 2024, resa operativa nel 2025: fino a 50mila euro per nucleo familiare di titoli di Stato, buoni fruttiferi e libretti postali sono esclusi dal patrimonio mobiliare ai fini del calcolo dell'indicatore. A parità di risorse, diventano così rilevanti le scelte d'investimento.

Negli ultimi anni, infine, il legislatore ha cercato di "differenziare" l'Isee in base al beneficio richiesto.

Dal 2025 gli importi percepiti tramite l'assegno unico vengono sterilizzati nel valore Isee utilizzato per bonus nido e nuovi nati (non vengono conteggiati tra i redditi percepiti ai fini del calcolo).

Inoltre, per effetto dell'ultima legge di Bilancio dal 1° gennaio 2026, il meccanismo di calcolo è cambiato per cinque prestazioni: l'assegno unico, l'Adi, il Supporto per la formazione e il lavoro, il bonus nido e nuovi nati, la franchigia sulla casa è salita a 91.500 euro (a 120mila nei capoluoghi metropolitani), con incrementi per chi ha figli; crescono anche le maggiorazioni della scala familiare in presenza

di due o più figli.

Il calcolo più favorevole non vale però per tutte le prestazioni. E accanto alle revisioni maggiori sono state introdotte altre deroghe, come l'esclusione degli immobili distrutti o inagibili per calamità, e cambiamenti nelle procedure (dalle semplificazioni per sostenere la procedura precompilata, all'acquisizione d'ufficio dell'Isee nelle amministrazioni pubbliche locali e nelle università). Non tutti modificano il risultato, ma intervenire sul metro significa cambiare l'impatto delle tante agevolazioni.

—**Mi. F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

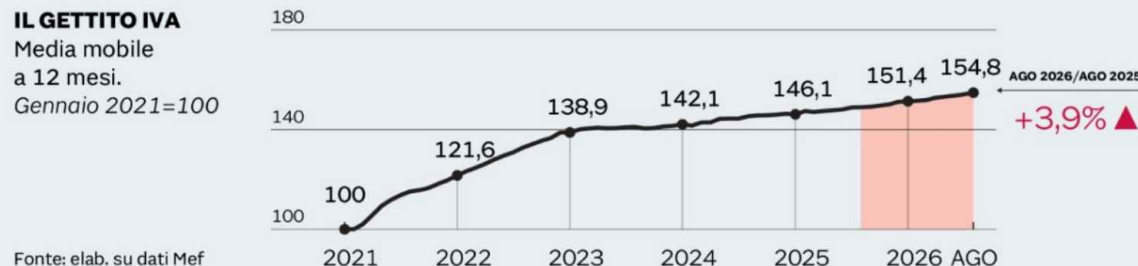
L'INFLAZIONE

Indice Nic.
Gennaio 2021=100



IL GETTITO IVA

Media mobile
a 12 mesi.
Gennaio 2021=100



Agevolazioni e aiuti legati all'Isee

I limiti di spesa, le soglie e l'impatto dell'inflazione su bonus e aiuti

Bonus fiscali

ISTITUZIONE/ULTIMA MODIFICA
AGEVOLAZIONE

IMPORTO AGEVOLATO IN €

TIPO

INFLAZIONE DI PERIODO*

1997 2007 2026

Canoni di studenti fuori sede

2.633

Spesa detraibile al 19%

33,5%

1997 2020

Spese veterinarie

550

Sp. detraibile al 19% franchigia di 129,11 €

15,2%

ISTITUZIONE/ULTIMA MODIFICA ● PRIMA DEL 2000 ● 2001/2010 ● 2011/2020 ● DOPO IL 2021

2000 2026

Spese funebri

1.550

Spesa detraibile al 19%

74,9%

1997 2026

Spese sanitarie

129,11

Franchigia di spesa non detraibile

28,4%

1997 2012 2026

Bonus ristrutturazioni edilizie

96.000

Spesa detraibile al 36-50%

23,9%

1997 2007 2026

Ecobonus sui pannelli solari termici

60.000

Detrazione massima

44,7%

2001 2026

Assicurazioni rischio morte o invalidità

530

Spesa detraibile al 19%

14,7%

1997 2018

Abbonamento trasporti pubblici

250

Spesa detraibile al 19%

60,7%

1997 2007 2026

Spese per badanti Fino a 40.000

2.100

Spesa detraibile al 19%

44,5%

1997 2007 2026

Spese di intermediazione immobiliare

1.000

Spesa detraibile al 19%

49,2%

1997 2007 2026

Spese per attività sportive dei ragazzi

210

Spesa detraibile al 19%

47,8%

1997 2026

Contributi alla previdenza complementare

5.300

Deduzione

0,88%

1997 2007 2026

Ecobonus per la riqualificazione globale di edifici

100.000

Detrazione massima

44,7%

1997 2025

Spese per il mantenimento dei cani guida

1.100

Detrazione forfettaria

-0,1%

2000 2026

Spese acquisto veicoli per disabili o cani guida

18.075,99

Spesa detraibile al 19%

53,8%

2001 2026

Assicurazione per il rischio di non autosufficienza

1.291,14

Spesa detraibile al 19%

89,3%

1997 2016 2026

Assicurazioni rischio morte a tutela di disabili

750

Spesa detraibile al 19%

17,5%

2001 2026

Canoni inquilini con contratto concordato Fino a 15.494 o 30.987

495,8 o 247,9

Detrazione fissa

54,8%

1997 2008 2026

Canoni inquilini a basso reddito Fino a 15.494 o 30.987

300 o 150

Detrazione fissa

30,9%

1997 2020

Spese iscrizione a istituti Afam e conservatori Fino a 36.000

1.000

Spesa detraibile al 19%

7,8%

2001 2026

Canoni di locazione di dipendenti che si trasf. per lavoro Fino a 15.494 o 30.987

991,6 o 495,8

Detrazione fissa

54,8%

1997 2022

Canoni di locazione dei giovani Fino a 15.494 ed età tra 20 e 31 anni non compiuti

da 991,6 a 2.000

Detrazione del 20%

14,9%

1997 2007 2026

Ecobonus impianti di riscaldamento Escluse caldaie singole a gas

30.000

Detrazione massima

44,7%

1997 2025

Spese di frequenza scolastica

1.000

Deduzione

1,7%

1997 2008 2026

Interessi mutui abitazione principale

4.000

Spesa detraibile al 19%

35,5%

1997 2024

Bonus mobili ed elettrodomestici

5.000

Spesa detraibile al 50%

2,4%

2000 2026

Contributi previdenziali per colf e badanti

1.549,37

Deduzione

89,1%

1997 2007 2026

Ecobonus per finestre e coibentazioni

60.000

Detrazione massima

44,7%

Aiuti Isee

ISTITUZIONE/ULTIMA MODIFICA

NOME DELL'AUTO

SOGLIA ISEE ATTUALE

TIPO DI SOGLIA

IMPORTO DEL CONTRIBUTO IN €

INFLAZIONE DI PERIODO*

1997 2024

Ass. di inclusione/1

10.140**

SOGLIA DI ACCESSO

303 al mese per affitto

9,4%

1997 2024

Ass. di inclusione/2

10.140**

SOGLIA DI ACCESSO

Min. 480 al mese

6,1%

1997 2024

Formazione lavoro

10.140**

SOGLIA DI ACCESSO

500 al mese

6,1%

1997 2025

Bonus nuovi nati

40.000

SOGLIA DI ACCESSO

1.000 una tantum

0%

1997 2023

Bonus psicologo

50.000

SOGLIA DI ACCESSO

Da 500 a 1.500

5,9%

1997 2026

Bonus gas/1

9.796**

SOGLIA DI ACCESSO

190,06 annui ⁽¹⁾

13,6%

1997 2009 2026

Bonus gas/2

20.000 per famiglie numerose

SOGLIA DI ACCESSO

190,06 annui ⁽¹⁾

57,7%

1997 2023

Carta Dedicata a te

15.000

SOGLIA DI ACCESSO

500 annui

10,9%

1997 2014 2026

Carta Acquisti

8.230,81**

SOGLIA DI ACCESSO

40 al mese

27,5%

1997 2024

Carta cultura Giovani

35.000

SOGLIA DI ACCESSO

500 annui

6,6%

1997 2026

Carta Valore cultura

35.000

SOGLIA DI ACCESSO

In attesa di DM attuativo

2,5%

118

19972026 Bonus luce/1 9.796** SOGLIA DI ACCESSO 146 annui per una famiglia 1-2 componenti 9,8%	199720072026 Bonus luce/2 20.000 per famiglie numerose SOGLIA DI ACCESSO 146 annui per una famiglia 1-2 componenti 144,2%	19972026 Bonus idrico/1 9.796** SOGLIA DI ACCESSO 50 litri/abitante/giorno sulla tariffa idrica locale 1,4%	19972016 Bonus idrico/2 20.000 per famiglie numerose SOGLIA DI ACCESSO 50 litri/abitante/giorno sulla tariffa idrica locale 49,8%	19972026 Bonus Tari/1 9.796** SOGLIA DI ACCESSO -25% dell'importo richiesto per l'anno di competenza 1,1%	19972025 Bonus Tari/2 20.000 per famiglie numerose SOGLIA DI ACCESSO -25% dell'importo richiesto per l'anno di competenza 1,9%
19972026 Bonus scuole paritarie 30.000 S. DI ACCESSO E PER MODULARE GLI IMPORTI Da 200 a 1.500 in base allo scaglione Isee 0%	19972024 Bonus animali per over 65 16.215 SOGLIA DI ACCESSO 200-500 a seconda delle disposizioni regionali e dei fondi disponibili 5,9%	19972018 Bonus telefono fisso 8.112,23 SOGLIA DI ACCESSO Sconto del 50% sul canone alla rete telefonica fissa Tim, da 18,87€ a 9,44 € 10%	19972026 Assegno unico Da 17.468,51 a 46.582,71 SOGLIE PER MODULARE GLI IMPORTI Da 203,80 a 58,3 al mese 3,5%	19972017 Bonus nido 40.000 SOGLIA PER MODULARE GLI IMPORTI Da 3.600 a 1500 all'anno 26,1%	(*) Per ciascuna tipologia di spesa agevolata è stato associato l'indice Nic di inflazione relativo (codice Nic più simile), calcolato dalla data di entrata in vigore del bonus/requisito/soglia/limite di spesa fino ad agosto 2026; (**) La soglia è stata adeguata al 1/1/2026. (1) per acqua calda sanitaria e/o uso cottura + riscaldamento (famiglia fino a 4 componenti, zona climatica E)

DL Bollette: il Governo sigla l'intesa comune con Bruxelles

Prezzo del gas

Accordo sul modello spagnolo: si punta a un tetto di circa 60 euro a MWh

Celestina Dominelli
Laura Serafini

ROMA

Il governo pianta un primo paletto politico sul decreto Bollette grazie a un'intesa di massima con la Commissione Europea, su una versione riveduta e corretta del "modello iberico", la misura già testata da Spagna e Portogallo per calmierare i prezzi dell'energia elettrica abbattendo a monte, con un meccanismo di tetto temporaneo, l'impatto delle quotazioni del gas naturale impiegato nella generazione termoelettrica.

La chiusura del cerchio, annunciata ieri da Palazzo Chigi, arriva «dopo intensi e costruttivi scambi tra la Commissione e le autorità italiane», che dovranno ora riformulare il vecchio articolo 6 del DL. Con l'architettura del nuovo intervento che ricalcherà, come detto, lo schema del "tope spagnolo", oggi riadattato alla luce del Middle East Crisis Temporary State Aid Framework (Metsaf), la cornice temporanea sugli aiuti di Stato introdotta dall'esecutivo comunitario per mitigare le perduranti tensioni geopolitiche e di mercato. Il meccanismo rivisto dovrà poi allinearsi alle indicazioni di Bruxelles, ribadite ieri da un portavoce della Commissione: «La

misura sarà temporanea e progettata per minimizzare le distorsioni nel mercato elettrico dell'Ue e per preservare gli incentivi agli investimenti a lungo termine nelle energie pulite. Compenserà esclusivamente l'aumento dei costi del gas e non coprirà i costi dell'Ets (che, invece, erano chiamati in causa nella precedente formulazione stoppata da Bruxelles, ndr), garantendo al contempo un completo trasferimento dei benefici ai consumatori finali. Inoltre, solo i consumatori che beneficiano della misura contribuiranno al suo finanziamento».

Precise condizionalità che dovranno essere recepite nella stesura finale del meccanismo. Il governo conta di notificarla nel giro di qualche settimana dopo che sarà stato finalizzato anche il compromesso di tipo tecnico: l'obiettivo dell'esecutivo è fissare il valore di questo tetto a circa

60 euro a megawattora per almeno un anno. Il verdetto finale si conoscerà a valle della seconda fase del confronto e, una volta incassato l'ok sulla riformulazione, servirà un nuovo decreto e un ulteriore passaggio nel Consiglio dei ministri.

Sul fronte governativo l'esito dei colloqui preliminari è stato accolto positivamente anche se l'attenzione resta concentrata sulla formalizzazione dell'intesa. Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha espresso la propria soddisfazione per «un primo passo importante che consente di proseguire verso il contenimento dei costi energetici e il sostegno alla competitività del sistema produttivo».

Sulla stessa falsariga anche la vicesministra Vannia Gava, in prima linea nella trattativa, la quale ha sottolineato come i primi risultati positivi «confermino la determinazione dell'esecutivo nel ridurre il peso dell'energia su famiglie e imprese senza scendere a compromessi sulla tenuta industriale del Paese».

Ora la palla passa alle diplomazie e ai tecnici dei ministeri per limare il testo definitivo del provvedimento da sottoporre all'Antitrust Ue. Mentre spetterà all'Arera, che ha già avviato nei mesi scorsi un intenso lavoro di consultazione sul meccanismo, predisporre l'apparato regolatorio, sciogliendo anche il nodo della copertura dei costi. Che dovrà tener conto della direzione indicata da Bruxelles, secondo la quale a pagarne l'impatto saranno solo gli utenti che ne beneficeranno, cioè le famiglie con contratti a prezzo variabile.

IL PROSSIMO STEP

L'esecutivo conta di notificare la stesura finale del meccanismo nel giro di qualche settimana

LE REAZIONI

Il ministro Pichetto Fratin: «Primo passo importante che consente di ridurre costi energetici»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anghileri: serve un piano sull'AI, ora scelte strategiche

Giovani imprenditori. La presidente al convegno di Capri: no a dividendi elettorali, la prudenza sui conti non sacrifichi i giovani e le imprese. Ci giochiamo la sopravvivenza industriale dell'Italia

Nicoletta Picchio

Un Piano Ital.IA 2030 per rafforzare la competitività del paese perché l'intelligenza artificiale è una «tecnologia dell'efficienza». Maria Anghileri, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, cita un dato della Banca d'Italia: un'adozione rapida e diffusa dell'intelligenza artificiale potrebbe far aumentare la produttività del lavoro di oltre un punto percentuale all'anno. «Sarebbe una svolta, in un paese che da 25 anni non riesce a farla crescere». È una «sfida - ha detto Anghileri - che lanciamo a tutti i partiti all'inizio della campagna elettorale. Analizzeremo con attenzione i vostri programmi per misurare la quota di futuro. Servono scelte strategiche, non dividendi elettorali. Pur comprendendo i richiami alla prudenza sui conti pubblici speriamo che questa non si traduca di nuovo nel sacrificare i giovani e le imprese».

“StrategIA. Il futuro è un'impresa umana”, è il titolo del 41° convegno di Capri dei Giovani imprenditori di Confindustria. Lo scenario vede l'Italia e l'Europa indietro: «oltre l'80% dei prodotti, servizi e infrastrutture digitali utilizzati dall'Unione europea dipende da fornitori extraeuropei. È una dipendenza non accettabile. Non vogliamo diventare i camerieri digitali di Stati Uniti e Cina. Vogliamo costruire una nostra filiera europea dell'AI». Una strada che «si può percorrere e che passa dalla sovranità tecnologica europea. La Ue deve fare di più e in fretta. Dobbiamo costruire l'industria europea di base dell'AI».

A livello europeo «un mercato unico dei capitali, l'unione del risparmio e degli investimenti, il 28° regime servivano da ieri, non da oggi», oltre ad un mercato unico dell'energia, «di cui parlava Delors nel 1988». Politica digitale e politica energetica sono inseparabili, ha sottolineato Anghileri. In Europa la crescita prevista dal consumo elettrico dei data center supera il 70 per cento. È l'energia per Anghileri la madre di tutte le emergenze. «Siamo stanchi di pagare l'energia più cara d'Europa. I Giovani imprenditori si considerano in grande svantaggio rispetto ai concorrenti europei su costo del lavoro, burocrazia e stabilità normativa. cui si aggiunge il costo del



L'intervento.

Maria Anghileri, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, ieri al 41° convegno di Capri



Non vogliamo essere camerieri digitali di Usa e Cina. Creare Zes AI in cui capitale pubblico e privato investano insieme

pmi: solo l'8% delle pmi ha avviato progetti di AI. Occorre creare poli dell'AI: si tratterebbe di creare ZES AI nelle quali il capitale pubblico e privato investano insieme, con una particolare attenzione alle start up e alle nuove imprese giovani e innovative. «Confindustria è della partita, le aziende più grandi e strutturate potranno avere il ruolo di capofila», ha detto Anghileri. Altro progetto è 500 talenti per l'AI: vanno individuate 100

persone ogni anno per cinque anni selezionate in campi in cui dobbiamo colmare i nostri divari, dagli algoritmi alla robotica alla cybersecurity. Inoltre, per affrontare il tema delle competenze, serve un Alfabeto nazionale dell'intelligenza artificiale per dare a studenti e insegnanti una base comune di conoscenze. «I giovani restano il cuore di ogni nostra strategia, le piazze di Francia e Spagna esprimono la stessa domanda: poter costruire il proprio futuro».

Anghileri ha rilanciato la proposta di un Irpef agevolato per gli under 35, una esenzione decrescente nei primi cinque anni dal primo impiego, fino a 50mila euro, dal 100% del primo anno al 20% del quinto. «Alla proposta del ministro Giorgetti che a fronte di aumenti salariali si è detto disponibile ad applicare una flat tax rispondiamo che ci stiamo, purché abbia un impatto significativo e sia l'inizio di una strategia fiscale per i Giovani. Noi ci siamo». Ed ha ribadito la necessità di una Borsa per l'imprenditorialità, come esiste già in Germania e Finlandia. Offrire ai giovani un salario competitivo, ha detto ancora Anghileri, è «la direzione su cui si deve andare per trattenere i talenti, ma alla fine le persone scelgono in base alla qualità complessiva della vita che un paese è capace di offrire, e qui non ci possiamo arrivare da soli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

carburante. Qui ci giochiamo la sopravvivenza industriale dell'Italia e il potere d'acquisto delle famiglie». Energia, nucleare, intelligenza artificiale sono i grandi progetti paese secondo cui per la presidente dei Giovani sono necessarie procedure semplificate, un fast truck, anche portando a termine la digitalizzazione nella Pubblica amministrazione.

E ha lanciato una serie di proposte: «ogni strategia è fatta di scelte, iniziamo scegliendo dove investire unendo con forza pubblico e privato». Due sono le strade: la prima Industrial, Edge e Physical AI: «significa trasformare la nostra eccellenza manifatturiera in leadership tecnologica aumentando il valore e la competitività delle macchine che produciamo». La seconda missione riguarda l'intelligenza artificiale per le scienze e le life sciences.

Quanto alla strategia italiana per l'intelligenza artificiale, deve diventare un piano concreto: Angelini ha tracciato un percorso: serve una Unità di attuazione per l'intelligenza artificiale, per favorirne l'adozione e la capacità dell'Italia di svilupparla. Serve un AI Adoption Act che metta a sistema ricerca, incentivi e infrastrutture per accompagnare soprattutto le

Carburanti, proteste al Sud A rischio logistica e forniture

Autotrasporto

Dai medicinali ai prodotti freschi e all'ortofrutta: la preoccupazione delle filiere

La premier Meloni replica al settore del trasporto: «Al lavoro per risposte»

Sara Deganello
Giorgio Dell'Orefice

Esplode nel Sud Italia la protesta dei Tir contro il caro gasolio: mobilitazioni in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Basilicata, Molise, in porti, caselli autostradali, arterie e svincoli. Alimentata alla spicciolata da sigle sindacali e comitati spontanei. Intanto la prospettiva di blocchi prolungati fa crescere la preoccupazione delle filiere a valle. Ieri il comparto del farmaco ha messo in guardia su possibili ritardi nelle consegne dei medicinali con ricadute anche per farmacie e popolazione. «Per ora nessun allarme, continuiamo ad assicurare la regolarità delle forniture - ha detto il presidente dell'Associazione distributori farmaceutici Walter Farris -. Ma è fondamentale garantire alle aziende della distribuzione intermedia di proseguire con regolarità la dispensazione di farmaci e vaccini».

Federdistribuzione ha messo l'accento sulla necessità di garantire l'ordine pubblico e impedire che i blocchi compromettano la mobilità delle merci, la continuità delle attività produttive e commerciali e il lavoro delle imprese. «Il protrarsi di queste situazioni rischia di generare ulteriori danni economici, con ricadute sull'intera filiera distributiva e sui cittadini», ha evidenziato il presidente Carlo Alberto Buttarelli. Particolarmente colpiti i prodotti deperi-

bili, i freschissimi dell'agroalimentare, mentre per gli altri c'è qualche riserva: «Abbiamo segnalazioni di situazioni critiche in alcune aree della Puglia, in Calabria nella zona di Cosenza, in Sicilia. Se il blocco delle consegne dovesse proseguire per qualche giorno i ritardi nel rifornimento di prodotti freschi saranno visibili anche nei supermercati del Nord. Al di là del tavolo del 27 ottobre, ci aspettiamo segnali di apertura che possano portare questa protesta ad avere una prospettiva».

Il riferimento è all'appuntamento della settimana prossima al ministero del Trasporti, con il titolare Matteo Salvini che ieri ha annunciato di avere chiesto al Mef almeno 80 milioni di euro, nell'immediato, per affrontare il caro carburante. Mentre la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri si è detta solidale con il settore «che ovviamente incontra grandi difficoltà e siamo anche al lavoro per cercare di dare ulteriori risposte».

L'Unione Nazionale delle Associazioni dell'Autotrasporto Merci (Unatras) auspica che il tavolo possa essere anticipato, vista l'urgenza della situazione. Per i Tir e per le filiere, con quella agroalimentare in prima fila. Ieri Confagricoltura ha testimoniato che «diverse aziende di Sicilia, Sardegna, Puglia e Calabria hanno segnalato l'impossibilità di far giungere i prodotti a destinazione. A rischio ci sono soprattutto i prodotti freschi e altamente deperibili, la cui distribuzione richiede tempi rigorosi in Italia e all'estero».

Coldiretti parla apertamente di «mobilitazione permanente» degli agricoltori contro i rincari del gasolio, dei fertilizzanti ma anche contro la concorrenza sleale delle importazioni incontrollate che spingono al ribasso i prezzi dei prodotti agricoli italiani. Si sono visti presidi davanti alle Prefetture e manifestazioni in diverse regioni italiane, dalla Basilicata a Vercelli, dal Lazio alle Marche, dalla Toscana alla Calabria, senza dimenticare Puglia, Sardegna e Sicilia. «Dai



La protesta.
Manifestazioni dei Tir in Calabria promosse dalla Fedralog

rincari dei costi produttivi fino ai prezzi che spesso non coprono i costi di produzione - spiegano dall'associazione - la protesta coinvolge tutte le principali filiere. Al centro, la difesa del reddito e del lavoro degli agricoltori, condizione necessaria per continuare a produrre, investire e garantire la sicurezza alimentare del Paese». E dopo Roma, Bari e Palermo i cortei arriveranno in Toscana (19 ottobre), Abruzzo (21 ottobre), Campania (22 ottobre) e Veneto (23 ottobre).

«Le manifestazioni in giro per l'Italia - ha aggiunto il presidente di Cia Agricoltori italiani, Cristiano Fini - sono sintomo di un malcontento diffuso. Noi siamo stati in piazza davanti Montecitorio il 13 e 14 ottobre e ci torneremo la prossima settimana per chiedere con forza che la politica individui soluzioni alle nostre difficoltà».

Salvini: «Maggiore serenità se il Mef stanziava 80 milioni»
Coldiretti: mobilitazione permanente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo investe sul futuro: «Settore industriale strategico»

L'evento. Il ministro Mazzi: in Europa si fa ancora fatica a capire l'importanza del comparto, la sua promozione andrebbe inserita in Costituzione. L'ad del Sole Silvestri: trasforma l'attività dei territori in valore economico

Riccardo Ferrazza

ROMA

Non solo numeri (che pure continuano a essere ottimi, si veda altro articolo in pagina) ma una visione complessiva del comparto turistico che riconosca la sua natura di settore industriale strategico per l'economia italiana e ne sfrutti tutte le potenzialità. È il messaggio che arriva dall'evento voluto dal ministro del Turismo Gianmarco Mazzi (in collaborazione con Il Sole 24 Ore) al Tempio di Venere affacciato sul Colosseo: «L'Italia economia del turismo! Manifesto per il futuro». Una staffetta di interventi alla quale hanno partecipato una trentina di relatori, tutti esponenti di un settore che vale 206,4 miliardi di euro (Istat). Ciascuno chiamato a dare la propria visione in appena tre minuti.

«Una comunità fortissima» l'ha definita Mazzi prendendo per primo la parola: «Per me voi rappresentate l'Italia che lavora, l'Italia che si impegna. Purtroppo c'è però un'altra Italia, che è un'Italia che invece fomenta il caos e oggi è una giornata particolare da questo punto di vista perché è strano che nello stesso luogo accadano le due cose», ha detto con riferimento alla manifestazione della Cgil che si svolgeva nelle strade della capitale. «In Italia - ha spiegato - non c'è bisogno di far capire quanto è importante il turismo perché già tutti lo sanno. Io rappresento il governo Meloni e per noi è al centro della nostra azione politica, lo è stato dal primo giorno di insediamento, però in Europa si fa fatica ancora a capirlo». E per sottolineare la sua visione ha spiegato: «Mi piacerebbe fare un piccolo emendamento alla Costituzione. Io aggiungerei, laddove si dice che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura (articolo 9 della Carta, ndr), io scriverei della cultura e del turismo».



Al Tempio di Venere.

L'evento «Perché l'Italia è economia del turismo», al Parco archeologico del Colosseo, ha visto la partecipazione di numerosi esponenti del settore

Molte le proposte arrivate dagli interventi: il ministro ha annunciato che saranno raccolte in un libro realizzato con il Gruppo Il Sole 24 Ore, in italiano e in inglese, e distribuite ai parlamentari italiani ed europei. Per Lara Ponti, vicepresidente di Confindustria per la Transizione ambientale e gli obiettivi Esg la priorità è «una

politica industriale fondata su una strategia di medio-lungo termine, con target e strumenti adattabili alle diverse realtà territoriali. Serve un quadro stabile che permetta alle imprese di programmare gli investimenti, accompagnato da una maggiore semplificazione delle procedure e da una più forte integrazione delle filiere». Il turismo, sottolinea il presidente di Confturismo Confcommercio, Manfred Pinzger, «è il più importante motore di sviluppo sostenibile, sociale e territoriale che il nostro Paese possiede» grazie a «più di 400 mila imprese»: «Custodiamole, sosteniamole, incentiviamole» è il suo appello. «Servono investimenti, infrastrutture, competenze, digitale, sostenibilità e promozione. Ma soprattutto serve una nuova logica: non finanziare soltanto singole attività ma costruire ecosistemi turistici» è la richiesta di Marina Lalli che indica l'obiettivo da perseguire: «Il futuro del turismo italiano non è avere una stagione più

lunga. È avere un'industria turistica che non abbia più una stagione».

Le potenzialità sono ancora enormi: «In dieci anni si potrebbero aggiungere 300 miliardi ma occorre focalizzarci su un turismo di qualità che spenda sul territorio dieci volte tanto rispetto a quello che accade oggi. La strada è puntare sul *long haul*, una permanenza media più lunga, il nomadismo digitale e il *silver tourism*» è la ricetta proposta da Dina Ravera (Destination Italian Group). Per Antonio Zacchera, vicepresidente vicario di Confindustria Alberghi, è necessario realizzare «un tavolo permanente tra imprese e ministeri del Turismo, dell'Economia, delle Imprese, del Lavoro e delle Infrastrutture, con un compito preciso: definire una strategia nazionale di lungo periodo per il turismo».

Traghi interventi si affacciano anche due questioni che agitano il dibattito pubblico. La prima sono le concessioni balneari: «Un suicidio del Paese avviare, nelle prossime settimane, decine di migliaia di gare nei 645 comuni costieri per il trasferimento coattivo delle porzioni di demanio e, con queste, le aziende sulle quali insistono, in assenza di un quadro normativo chiaro e uniforme» è il grido di allarme di Antonio Capacchione (Sib-Fipe Confcommercio). L'altro nodo restano gli affitti brevi con la richiesta ribadita al governo dal presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa di «opporsi alla proposta di regolamento europeo e chiedere alla Commissione di cambiare strada». «Il turismo - sintetizza in chiusura l'amministratore delegato del Gruppo Il Sole 24 Ore, Federico Silvestri - è un sistema produttivo che mobilita imprese, lavoro, capitali, forniture e genera esportazione di servizi trasformando l'attività dei territori in valore economico, quindi non possiamo non riconoscerne la natura industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LARA PONTI

Vice Presidente di Confindustria per la Transizione Ambientale e gli Obiettivi ESG

Carburanti, continua la protesta dei Tir

In autostrada gasolio a quota 2,3 euro al litro

Il nodo trasporti

L'allarme costi

Vincenzo Chierchia

Continua senza sosta la protesta degli autotrasportatori al Sud per il caro carburanti. Il Mimit fa sapere che in autostrada il gasolio ha toccato picchi di 2,3 euro al litro in modalità self, la benzina invece si attesta su 2,050 al litro.

Il ministro Salvini ha anticipato al 20 ottobre (dal precedente appuntamento del 27 ottobre), a Milano, il tavolo con le sigle dell'autotrasporto per affrontare l'emergenza che ha di fatto paralizzato intere filiere distributive e produttive tra Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Molise e Campania. Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ieri mattina ha avuto un colloquio telefonico con Salvini sulla protesta che sta paralizzando l'isola. Schifani ha ottenuto l'impegno del governo sui temi cruciali dell'agitazione, a partire dal costo eccessivo del carburante. Martedì a Milano, al tavolo istituzionale saranno presenti anche gli autotrasportatori siciliani.

«Il governo siciliano garantirà risorse certe contro il caro-carburante già a partire dalle variazioni di bilan-



Strade bloccate.

La protesta degli autotrasportatori in Calabria

cio all'esame dell'Assemblea regionale siciliana. L'autotrasporto è un settore nevralgico per la nostra economia». In Sicilia infatti la protesta si sta allargando a settori del comparto agricolo. Ieri un corteo di trattori di oltre 10 chilometri bel Belice per protestare contro i rincari dei costi di produzione.

I vescovi della Basilicata hanno espresso forti preoccupazioni sulle condizioni di lavoro. In Calabria monsignor Savino, vicepresidente Cei, ha lanciato un appello a capire le ragioni dei manifestanti. Diversi sindaci di Comuni del Vibonese sono

scesi in strada al fianco di autotrasportatori e agricoltori nella mobilitazione contro il caro carburante. I sindaci hanno partecipato al presidio organizzato allo svincolo dell'Autostrada A2 di Vazzano, manifestando solidarietà alle categorie impegnate nella protesta. «Dietro ogni trattore e ogni camion ci sono lavoro, sacrifici e famiglie» è stato il messaggio condiviso dagli amministratori.

E i sindaci metropolitani del coordinamento Anci rilanciano l'allarme: «Nelle nostre città e lungo le reti viarie da Nord a Sud, con un'intensità particolarmente acuta che dalle regioni meridionali si sta estendendo al resto del Paese, stiamo toccando con mano la sofferenza del tessuto sociale ed economico: autotrasportatori, agricoltori, pescatori e operatori della logistica sono allo stremo per via di un caro-carburante ormai insostenibile, con il gasolio che tocca cifre fuori mercato».

Per la Cna la bolletta energetica complessiva potrebbe anche superare i 210 miliardi per famiglie e imprese nel 2026. «Siamo fiduciosi - conclude Paolo Uggè, presidente Unatras - che il ministro Salvini possa condividere la nostra posizione, nell'interesse di una rappresentanza efficace e responsabile di tutto l'autotrasporto italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini ha anticipato al 20 ottobre il tavolo autotrasporto; ai Tir solidarietà da vescovi e sindaci

Comuni, per la rottamazione domande entro il 15 dicembre

Tributi locali

La sanatoria riguarda i debiti affidati all'Ader fino al 2023 dagli enti che hanno aderito

La liquidazione delle somme arriverà entro il 28 febbraio. Il 31 marzo scade la prima rata

Luigi Lovecchio

La rottamazione quinquies delle entrate comunali entra nel vivo. Da venerdì scorso, 16 ottobre, i soggetti che hanno pendenze con i Comuni che hanno aderito alla sanatoria possono inviare all'agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader) l'istanza di adesione. I Comuni aderenti sono quelli che entro il termine perentorio del 31 luglio scorso hanno trasmesso all'Agenzia la delibera del consiglio comunale.

L'estensione ai Comuni

L'esigenza di una disciplina ad hoc si è resa necessaria perché la normativa originaria della rottamazione ha un ambito operativo molto restrittivo. Sotto il profilo tributario, vi rientrano infatti unicamente le somme rivenienti da controlli automatizzati delle dichiarazioni tributarie (liquidazioni e controlli formali) che abbiano generato affidamenti all'agente della riscossione entro il 31 dicembre 2023. Sono pertanto esclusi tutti gli accertamenti tributari e, per l'appunto, le entrate locali.

Per consentire, quindi, ai Comuni di avvalersi delle medesime facoltà previste dalla normativa della legge di Bilancio 2026, utilizzando comunque i servizi di Ader, ne è stata approvata l'estensione alle entrate locali.

Questa estensione ha delle regole stringenti, sulle quali i Comuni non hanno alcun potere di inter-

vento, a parte la decisione iniziale sull'adesione o meno alla procedura agevolata.

Le somme sanabili

Sotto il profilo oggettivo, la nuova sanatoria riguarda tutti gli affidamenti eseguiti dalle amministrazioni locali entro la fine del 2023, con la sola eccezione delle somme derivanti da sentenze di condanna della Corte dei conti. Vi rientrano, pertanto, gli accertamenti e le cartelle aventi a oggetto entrate tributarie e anche non tributarie. Si pensi ad esempio alle multe per violazioni al Codice della strada comminate dalla polizia locale.

Il Comune, come detto, non può decidere di limitare l'ambito della sanatoria a taluni tributi o a talune annualità. La restrizione dell'autonomia locale è il prezzo da pagare per servirsi dell'agente della riscossione: l'intera procedura, infatti, è gestita da Ader, a partire dalla trasmissione della domanda di sanatoria.

Il calendario della sanatoria

Fino al 15 ottobre 2026 l'Agenzia ha messo a disposizione dei debitori interessati l'elenco delle partite che possono potenzialmente fruire dei benefici di legge. Questi consistono nell'azzeramento di tutte le somme aggiuntive rispetto alla sorte capitale (sanzioni, aggio e interessi), con eccezione delle spese di notifica e delle spese per le procedure esecutive (pignoramenti).

Entro il prossimo 15 dicembre è possibile inviare con modalità telematiche la domanda di sanatoria, indicando le partite che si intendono definire in via agevolata. Entro la medesima data è inoltre possibile integrare o revocare la domanda. Va segnalato che, per le partite incluse nell'istanza, non è più consentito proporre domanda di dilazione ordinaria, anche se si dovesse decadere dalla rottamazione.

La disciplina della decadenza è integralmente ripresa dalle regole era-

In sintesi

1

La rottamazione quinquies

L'estensione della rottamazione quinquies alle entrate locali si applica ai Comuni che hanno deliberato l'adesione alla sanatoria entro il 31 luglio scorso. La definizione riguarda tutte le entrate affidate all'agente della riscossione entro il 31 dicembre 2023, con la sola eccezione delle sentenze di condanna della Corte dei conti. La procedura è gestita interamente dall'Ader. La domanda scade il 15 dicembre. Il pagamento può avvenire in 54 rate bimestrali. La prima rata scade a marzo 2027.

2

Le definizioni autonome

La legge di Bilancio 2026 consente ai Comuni di deliberare liberamente forme di definizione agevolata del rapporto tributario, con il solo limite della irriducibilità della sorte capitale. Si tratta di un potere esercitabile a regime, senza scadenze. Il Comune è libero di delimitare l'ambito oggettivo della sanatoria e stabilire la durata del piano dei pagamenti. È ammessa la definizione anche di ingiunzioni fiscali, accertamenti e contenziosi in corso. La delibera è efficace con la sola pubblicazione sul sito dell'ente.

riali. In particolare, i casi sono tre:

- 1 mancato pagamento dell'unica rata, entro 5 giorni dalla scadenza;
- 2 mancato pagamento di due rate, anche non consecutive. Per le rate intermedie non è previsto alcun ritardo tollerato, con l'effetto che il ritardo anche di un solo giorno determina l'omissione della rata;
- 3 mancato pagamento dell'ultima rata, entro 5 giorni dalla scadenza.

Le prossime scadenze di legge sono il 28 febbraio 2027, entro cui Ader trasmette ai debitori che hanno presentato la domanda la liquidazione delle somme da pagare, e il 31 marzo 2027, che è la scadenza della prima o unica rata.

Dilazioni e misure cautelari

Il piano di rientro massimo è di 54 rate bimestrali, con la precisazione che l'importo minimo della rata non può essere inferiore a 100 euro. Considerata la modesta entità media dei debiti locali, dunque, una buona parte delle definizioni non potrà fruire di una dilazione prolungata.

Una volta presentata la domanda, inoltre, si inibisce l'avvio di nuove procedure esecutive o l'adozione di nuove misure cautelari (fermo dei veicoli o ipoteca).

I fermi e le ipoteche già iscritti restano validi ma, con il pagamento della prima rata, le prassi di Ader prevedono che il fermo venga sospeso e il veicolo possa circolare.



Appianabili accertamenti e cartelle che riguardano entrate tributarie e non tributarie: quindi anche le multe stradali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cloud e cybersicurezza, rincorsa delle imprese Domani via al voucher

Innovazione. Apre per le Pmi la precompilazione delle domande per accedere al contributo sul 50% delle spese. Ma nelle tecnologie avanzate resta il gap

Margherita Ceci

Al via il contributo per imprese e lavoratori autonomi che intendono investire in servizi di cloud computing e cybersicurezza. Da domani sarà infatti possibile precompilare le domande per il nuovo voucher destinato all'innovazione tecnologica delle aziende. Il contributo a fondo perduto coprirà il 50% delle spese ammissibili - tra cui l'acquisto di firewall, sistemi di protezione e monitoraggio delle reti, infrastrutture e servizi cloud, software gestionali e strumenti per l'organizzazione delle attività aziendali - fino a un massimo di 20 mila euro per beneficiario. Per la misura sono stati stanziati complessivamente 150 milioni di euro, finanziati attraverso il Fondo sviluppo e coesione 2014-2020. Di questi, circa 71 milioni riservati agli investimenti realizzati in otto Regioni del Mezzogiorno.

Il voucher arriva dopo cinque anni di incentivi pubblici destinati all'innovazione del sistema produttivo - non solo ai software in senso stretto - dai crediti d'imposta Transizione 4.0 alla

misura Transizione 5.0, che ha affiancato all'innovazione tecnologica gli obiettivi di efficienza energetica del piano REPowerEU. A questi si aggiungono poi la Nuova Sabatini per i beni strumentali, i voucher per consulenza in innovazione, i bandi regionali e i programmi cofinanziati dai fondi strutturali europei per l'acquisto di tecnologie, software e servizi digitali. Misure differenti per mole di risorse e beneficiari, ma accomunate dallo stesso obiettivo. L'impatto sull'innovazione e la capacità produttiva delle imprese resta però ancora da misurare.

La primissima valutazione del piano Transizione 4.0, pubblicata a maggio 2026 mostra che - tra il 2020 e il 2023 - le imprese hanno maturato circa 35 miliardi di euro di crediti d'imposta, di cui 27 miliardi riconducibili agli investi-

menti in beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati. Le piccole e medie imprese, comprese le micro, hanno assorbito complessivamente oltre il 60% dei crediti. Ogni euro di credito d'imposta avrebbe attivato dunque tra 1,5 e 2 euro di investimenti materiali complessivi, con effetti sul tasso di investimento positivi per tutte le classi dimensionali. Sono però le microimprese a godersene maggiormente, con un incremento stimato tra 3,5 e 4 punti percentuali (rispetto a circa 1,5 per le piccole imprese e 0,7 per le medie). Tuttavia, nella valutazione fatta da Banca d'Italia e Mef, in collaborazione con il Mimit, lo stimolo agli investimenti e la crescita del capitale «non hanno determinato miglioramenti diffusi della produttività a livello di impresa nel periodo di osservazione».

Alla Transizione 4.0 ha fatto seguito nel 2024 il Piano Transizione 5.0. Poi il quadro delle agevolazioni è stato nuovamente modificato e dal giugno 2026 è diventata operativa la piattaforma per il nuovo sistema di sostegno agli investimenti tecnologicamente avan-



REPowerEU. Il Pnrr ha stanziato 6,3 milioni di euro per il piano Transizione 5.0

IL NUOVO VOUCHER PER CLOUD E SICUREZZA NELLE PMI

Le domande per l'incentivo potranno essere inviate dalle ore 12 del **10 novembre 2026** fino alle ore 12 del **20 gennaio 2027** (salvo esaurimento delle risorse). Da domani, **20 ottobre 2026**, la piattaforma di Invitalia permetterà dalle ore 12 di precompilare la richiesta.

Chi può fare domanda?
Pmi e lavoratori autonomi

Cosa copre?
Il contributo a fondo perduto copre fino al 50% delle spese

ammissibili, per un massimo di 20 mila euro a beneficiario, a fronte di un piano di investimento di almeno 4 mila euro.

Esempi di spese finanziabili

- Firewall, antivirus, strumenti antintrusione e di crittografia.
- Servizi cloud per archiviazione, backup e infrastrutture digitali.
- Software gestionali in modalità SaaS.
- Servizi professionali di configurazione, monitoraggio e assistenza, entro il limite del 30% del piano di spesa.

zati attraverso l'iperammortamento, che però non agevola al momento i software in modalità cloud. Una carenza, quest'ultima, più volte lamentata dalle imprese e alla quale potrebbe porre rimedio la manovra per il 2027, prevedendo però un incentivo separato dall'iperammortamento, sotto forma di credito d'imposta (si veda il Sole 24 Ore del 17 ottobre). La stessa legge di Bilancio potrebbe anche rilanciare lo strumento del voucher riservato alle piccole e micro-imprese.

In generale, comunque, non è detto che gli incentivi si traducano in capacità di sviluppo. Gli ultimi dati dell'Osservatorio Innovazione Digitale nelle Pmi del Politecnico di Milano fotografano un'innovazione a due velocità: per quanto riguarda il cloud, la quasi totalità delle Pmi prevede di investire (91%) o l'ha già fatto (56%). Diverso però il caso delle tecnologie più avanzate: il 76% non investe nell'intelligenza artificiale, mentre il 91% non ha sostenuto spese - né le programma - in blockchain, realtà aumentata, realtà virtuale e quantum computing.

«Oggi circa un terzo delle piccole imprese utilizza gli incentivi per la digitalizzazione», spiega Claudio Rorato, direttore dell'Osservatorio. «Ma l'accesso non è sempre facile - aggiunge - a causa della complessità delle procedure, tempi di erogazione non consoni alle necessità delle aziende, difficoltà a individuare gli interlocutori giusti».

C'è poi il tema delle competenze: soltanto il 75% delle Pmi ha avviato percorsi strutturati di formazione sull'AI e appena il 40% redige periodicamente piani formativi per il personale, escludendo la formazione obbligatoria. Le difficoltà risultano ancora più evidenti nelle imprese di dimensioni minori: «Il 71% delle microimprese - continua Rorato - finanzia la formazione esclusivamente con risorse proprie e appena il 12% utilizza i fondi interprofessionali».

© IMPIRE/OLIVIERO TOSCANI